

1538  
 sia, che havevano della gratia del Pontefice, per la quale cercavano di fargli credere d'istimare ogni suo consiglio; peroche dubitando sempre l'uno di essere avanzato dall'altro, non voleva permettere, che con le forze, & con l'auttorità della Sede Apostolica venisse a farsi maggiore, & più potente, massime quanto alle cose d'Italia.

Aggiungevasi anco da alcuni, l'istesso Pontefice non havere havuto tanto la mira in questo congresso al beneficio universale, quanto al suo particolare comodo, sperando, co'l mezzo della sua presenza, & della concorrenza ch'era in ambidue questi Principi, di mettersi molto innanzi nella loro gratia, & di poter ottenere alcuna cosa di grandissimo momento, che stabilisse la grandezza della sua casa; alla quale cominciavasi a scoprire, ch'egli sopra ogni altra cosa haveva indirizzato i suoi fini, & i pensieri; & lo dimostrò dappoi più chiaro l'effetto, havendosi in questo abboccamento conchiuso il matrimonio di Madama Margherita, figliuola naturale di Cesare, ch'era stata moglie del Duca Alessandro de' Medici, in Ottavio Farnese nipote del Pontefice, il quale hebbe parimente l'investitura dello stato di Novara. Tali dubbii, & sospetti, benché cominciassero subito a cadere nell'animo de' Vinetiani, non rimossero però il Senato da quegli ufficii, che ricercava l'occasione. Anzi per dimostrare quella stima, & rispetto, che si conveniva verso questi Principi grandi, & verso il Pontefice principalmente, & per non lasciare alcuna cosa adietro, con la quale potesse (come sempre haveva fatto per l'adietro) aiutare, & favorire la concordia, elesse due Ambasciatori, Nicolò Tiepolo, & Marc' Antonio Cornaro, per assistere a quel convento, & dichiarare la buona volontà del Senato, il desiderio della pace tra' Principi Christiani, & la prontezza di fare a' Turchi la guerra.

*Interessi del Pontefice istesso.*

*Vineti sospettano di questo; ma non mancano a gli ufficii loro.*

*Mandano Ambasc. a Nizza.*

*Pontefice va a Parma.*

Hora il Pontefice partito; secondo quest'ordine, da Roma nel mese di maggio, andò a Parma, ove fece solennemente la beneditione delle Palme nella chiesa cattedrale, alla quale donò la rosa di valuta di cinquecento